PARROCCHIA
SANTA MARIA AD ELISABETTA
E SAN NICOLÓ

5 Ottobre 2025 -Anno VI N.45

CAMMINARE INSIEME

SOLO SERVITORI

Domenica 5
XXVII T.O.
10.45 S. Messa
Collaborazione
In chiesa Tenda
Prima festiva 18.30
8,30-10,45-18.30
San Nicolò
Sospesa
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 7
Lectio Divina
Luca 17,11-19
Sr Bianche ore 18,00
Patronato ore 19,15

Venerdì 10
Ore 17,00
Rinnovamento

Sabato 11
Ore 9,00 - Lodi

Domenica 12
XXVIII T. O.
Domenica di Comunità

Il Vangelo di questa Domenica, si apre con una richiesta degli apostoli a Gesù: "Accresci in noi la fede.". Questa domanda è frutto della reazione all'insegnamento del maestro sul perdono, egli infatti ha chiesto loro la massima disponibilità nell'offrire a chi sbaglia e si pente un perdono incondizionato. (Lc 17,3-4)
Ci vuole una grande fede per perdonare sempre, ed ecco perciò la richiesta dei discepoli. Gesù con l'immagine del granello di senape, il più piccolo dei semi dell'orto, afferma che anche la fede più piccola è in grado di compiere le imprese più grandi. Non si tratta, perciò, di far crescere la fede per poter sempre perdonare, quasi fosse un fatto personale da realizzare con le proprie forze.
La fede che rende possibile il perdono, scaturisce dalla relazione con lui e con il suo Vangelo. Gesù infatti è l'autore e il perfezionatore della nostra fede, (Eb12,1-4) solo rimanendo con lui che ci rivela l'amore del Padre, noi impariamo a fidarci di questo amore. É ascoltando la sua parola e accogliendo nel cuore il suo insegnamento che ci scopriamo capaci di dono e di perdono. La fede è frutto di una relazione di fiducia con la Parola di Dio che Gesù ha incarnato per noi. Dar credito alla parola ascoltata, significa aderire con la vita al suo insegnamento mettendolo in pratica, per non rischiare di costruire la nostra esistenza sulla sabbia. (Mt 7,24)
L'esempio del servo e del padrone, a cui Gesù fa riferimento con fine ironia, dove il servo non si aspetta certo gratitudine o particolari attenzioni dal suo padrone dopo una giornata di lavoro, serve a farci riflettere sulle ragioni che ci muovono ad essere discepoli di Gesù. Se la fede è per noi una garanzia sulla vita, non è fede autentica, se siamo credenti per ottenere dei vantaggi o apparire migliori agli occhi degli altri, come il fariseo che pregava Dio ringraziandolo di non essere come gli altri, questa non è fede buona. Per il Signore Gesù, credere è fare la volontà del Padre, sempre e in ogni situazione. É questa fiducia che egli costruisce in noi, con il suo esempio, la sua amicizia e il suo insegnamento. La fede è frutto dunque di questa amicizia che Gesù ci offre e nella quale ci chiede di rimanere, accogliendo tutto ciò che egli ci rivela del Padre. É per questa ragione che accogliendo lui si diventa figli di Dio.
Figli che al Padre offrono una autentica obbedienza, autentica perché libera e incondizionata, come libero e incondizionato è il suo amore per noi.
Chi vive da figlio il suo rapporto con Dio, sull'esempio di Gesù, condivide totalmente la volontà del Padre e non ha bisogno di un incentivo per poterla attuare, non ha altri fini che il compimento di questa volontà.
É questo il senso dell'espressione con cui Gesù conclude il suo insegnamento: "Siamo solo dei servi, abbiamo compiuto ciò che dovevamo.". Servi senza utile, perché figli che condividono tutto con il Padre.
È questa la vera libertà, che matura in noi mentre seguiamo Gesù e ascoltiamo la sua Parola, la libertà dall'orgoglio e dall'egoismo che ci rendono schiavi della logica di questo mondo, la libertà esercitata da Gesù, che non è venuto nel mondo per essere servito ma per servire il disegno d'amore del Padre e condividerlo con noi.

Don Paolo

SIA PACE IN TERRA SANTA

Il Consiglio permanente della CEI consegna alle Chiese che sono in Italia questa nota approvata all'unanimità.

Chiediamo con forza che a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi. Si rispetti il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas. Ribadiamo che la prospettiva di "due popoli, due Stati" resta la via per un futuro possibile. Per questo, sollecitiamo il Governo italiano e le Istituzioni europee a fare tutto il possibile perché terminino le ostilità in corso e ci uniamo agli appelli della società civile. In questa denuncia ci muovono le parole di san Paolo: "Cristo è la nostra pace" (Ef 2,14). Per i cristiani significa, anzitutto, pregare per la pace. Accogliamo, quindi, l'invito di Papa Leone a "pregare, ogni giorno del prossimo mese, il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità". Lo faremo, in particolare, l'11 ottobre, alle ore 18, con quanti si recheranno in piazza San Pietro, per la Veglia del Giubileo della Spiritualità mariana, ricordando anche l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Vogliamo essere desti di fronte agli eventi della storia e critici di fronte a scelte che provocano morte e distruzione. Ci impegniamo a dare sostegno concreto a quanti pagano pesantemente le conseguenze di questa "inutile strage". Così come fatto, in più di 30 anni, con i 145 progetti finanziati dalla Chiesa italiana e con il piano di aiuti per far fronte all'emergenza in corso. Proponiamo gesti eloquenti di prossimità con chi soffre e di riconciliazione tra le parti.

Anche noi, in comunione con Papa Leone, vogliamo diventare costruttori di ponti, secondo l'Appello firmato con le Conferenze Episcopali di Slovenia e Croazia: "Riaffermiamo la nonviolenza, il dialogo, l'ascolto e l'incontro come metodo e stile di fraternità, coinvolgendo tutti, a partire dai responsabili dei popoli e delle nazioni, perché favoriscano soluzioni capaci di garantire sicurezza e dignità per tutti". Per questo, nei prossimi giorni, il Segretario Generale, Mons. Giuseppe Baturi, si recherà a Gerusalemme per esprimere solidarietà alla Chiesa di Terra Santa, verificare la possibilità di incrementare l'aiuto umanitario e di realizzare, come già avvenuto con alcune Conferenze Episcopali Regionali, una prossima visita fraterna da parte di rappresentanti dell'Episcopato italiano.

La Conferenza Episcopale Italiana

DOMENICA DI COMUNITÀ

Domenica 12 Ottobre vivremo la Domenica di Comunità, con la quale daremo inizio alla catechesi dei ragazzi e degli adulti. La Santa Messa delle ore 10,00 verrà celebrata nella Chiesa Tenda del Magnificat, tempo permettendo. Alla celebrazione seguirà un aperitivo nel giardino del Patronato e un incontro nella sala del Cinema per condividere insieme alcuni pensieri sulla catechesi parrocchiale e sul futuro della nostra Parrocchia. Alle 12,00 pranzeremo insieme, verrà offerta una pasta e per il secondo e i dolci condivideremo quello che ognuno vorrà portare. Vi aspettiamo numerosi!

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

VERGINE DEL ROSARIO

L'origine della devozione alla Madonna del Rosario è stata attribuita all'apparizione di Maria a san Domenico.

Nel 1212 San Domenico di Guzman, durante la sua permanenza a Tolosa, vide la Vergine Maria che gli consegnò il Rosario, come risposta ad una sua preghiera, a lei rivolta. Tra la fine del medioevo e l'età moderna, i pontefici accrebbero la devozione alla SS.Vergine del Rosario prendendo importanti decisioni: nel 1479 papa Sisto IV, emise la prima bolla di indulgenze per chi recita il Rosario, riconoscendo l'alto valore spirituale della recita del Rosario. La celebrazione della festività fu istituita da papa Pio V con la bolla Salvatoris Domini del 5 marzo 1572 per commemorare la vittoria riportata a Lepanto contro la flotta turca il 7 ottobre 1571. Inizialmente la festa fu dedicata a santa Maria della Vittoria. Il 1° aprile 1573, Gregorio XIII, con la costituzione apostolica Monet Apostolus, spostò la festa alla prima Domenica di Ottobre come festa solenne della Madonna del Rosario. Fu fissata definitivamente al 7 ottobre da papa Pio X nel 1913. Il nome attuale della festa fu introdotto nel 1960 mentre in precedenza era chiamata "festa del santissimo Rosario". Questa memoria Mariana si collega anche con la vittoria di Lepanto (1571), che arrestò la grande espansione dell'impero ottomano. San Pio V attribuì quello storico evento alla preghiera che il popolo cristiano aveva indirizzato alla Vergine nella forma del Rosario.

100 ANNI DEL PATRIARCA MARCO CÉ

La Chiesa di Venezia ringrazia il Patriarca Marco, a cent'anni dalla sua nascita. Sabato 18 ottobre 2025, a San Marco, alle ore 10 sarà offerto un omaggio di fede e di riconoscenza al compianto Patriarca Marco Cé in occasione del centenario della sua nascita avvenuta a Izano, nel cremasco, l'8 luglio del 1925. Sarà un segno che esprimerà la gratitudine di tutta la Chiesa veneziana per il suo ministero e la sua persona.
Il Cardinale Oscar Cantoni, presiederà la Santa Messa.

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com